

Resistenza linguistica

L'italiano alle prese con l'invasione di termini inglesi: se ne è discusso venerdì a Lugano Presentata l'attività del gruppo Incipit dedicato ai forestierismi che stanno per entrare nella nostra lingua e sui quali, forse, si può ancora intervenire

www.coscienza Svizzera.ch.



TI-PRESS

Un meeting sulla linguistica particolarmente interessante, con speaker di alto ranking e seguito da uno standing dinner molto cool... e si potrebbe andare avanti molto a lungo, usando parole inglesi – magari a sproposito, nel senso che un vero anglofono non le userebbe mai per esprimere quel concetto – per dire cose che, di per sé, non richiederebbero proprio il ricorso a una lingua straniera. E proprio #Dilloinitaliano è il nome della petizione lanciata dalla pubblicitaria Annamaria Testa dalla quale è nato il gruppo Incipit, tema dell'incontro di venerdì alla Biblioteca cantonale di Lugano promosso dall'Accademia della Crusca e da Coscienza Svizzera. Dillo in italiano, quindi, non in quell'inglese spesso usato per pigrizia, esibizionismo o ignoranza, come ha affermato Alessio Petralli di Coscienza Svizzera riprendendo una vecchia affermazione del presidente della Crusca Claudio Marazzini, anche lui ospite della conferenza insieme al linguista Raffaele Simone. Ma il gruppo Incipit non si interessa in generale di forestierismi e inglesismi: Petralli, al quale abbiamo posto alcune domande prima dell'incontro, ha infatti subito precisato «che è importante l'aggiunta 'incipienti': il presupposto è che è lì, con i termini inglesi che si stanno per diffondere, che si può intervenire con successo». Il gruppo ha iniziato con alcuni interventi «per vedere l'effetto che fa: cinque comunicati stampa su 'hot spots' per i centri di identificazione dei migranti, 'smart

working', 'voluntary disclosure', 'stepchild adoption' e 'bail in'». E proprio a partire da questi due ultimi termini, ci sono alcune interessanti osservazioni da fare. «Molti termini inglesi sono oscuri – ha proseguito Petralli –, parole che la gente non capisce ma che dovrebbe capire perché molto importanti: il 'bail in' in pratica significa che chi ha un conto corrente può venire chiamato a intervenire, con i propri soldi, in caso di difficoltà della banca, per questo come gruppo abbiamo proposto di sostituirlo con "salvataggio interno", decisamente più comprensibile... se pensiamo anche che spesso invece di bancarotta si usa 'default', viene il sospetto che a volte la realtà sia troppo cruda per nominarla in italiano». Insomma, l'inglese come rassicurante eufemismo. Per quanto riguarda la 'stepchild adoption', «oltre che in Italia se ne è discusso anche in Svizzera, ma nessuno ha usato il termine inglese: si è sempre detto "adozione del figlio del partner", il che forse non è comodo ma sicuramente è più comprensibile». Un segno che l'italiano che si parla in Svizzera è meno permeabile agli inglesismi? «Qui si presta più attenzione, credo perché il plurilinguismo sia una forma di sprovincializzazione: forse l'essere confrontati fin da bambini con tedesco e francese, ad esempio sulle confezioni dei prodotti, ci rende più attenti alla nostra lingua». Anche in Svizzera, comunque, l'inglese è sempre più popolare, in forme a loro modo anche curiose: da anni la Zecca federale e l'Ufficio federale di topografia si chiamano, rispettivamente, 'Swissmint' e 'Swisstopo'.

Le forze in campo

Quella del gruppo Incipit è, a suo modo, un'operazione di resistenza linguistica – non certo solitaria, a giudicare dal numeroso pubblico presente –, e proprio all'interno di questa metafora bellica si è inserito il lungo intervento di Raffaele Simone che ha analizzato «quali sono le forze in campo, per conoscere l'avversario che si vuole affrontare». In breve, l'innovazione linguistica è portata avanti dai ceti incolti che, per ignoranza, reinterpretano il significato o la forma delle parole. In questo sono stati sempre frenati da quelle che Simone chiama agenzie linguistiche: i puristi, le accademie, i media, la scuola. Ma negli ultimi anni, con la globalizzazione, questo equilibrio si è rotto: la scuola ha perso autorevolezza, i media non frenano più i cambiamenti linguistici ma anzi li diffondono, è arrivata la pubblicità... e gli inglesismi trovano la porta spalancata. Il video completo dell'incontro è sul